

Per intendere e giudicare equamente la sua opera di scienziato, è necessario conoscere ancora un'altra qualità del suo carattere morale. Come non aveva egoismo scientifico, così non aveva quell'orgoglio scientifico, che ne è insieme la causa e l'effetto. La ritrosia alle sistemazioni troppo vaste e alle generalizzazioni troppo affrettate non era in lui semplicemente una norma estrinseca di metodo, quale l'indirizzo positivo impone ad ogni suo seguace, ma una sua vera convinzione interiore. Egli concepiva il lavoro scientifico come la più alta e nobile forma di lavoro collettivo ⁽¹⁾, e quindi aveva in pregio anche i più umili contributi, che si portassero all'opera comune, per servire all'incremento della scienza. Fra i suoi scritti stessi, ad esempio, egli aveva sommamente care alcune pagine, nelle quali, dall'osservazione comparativa di una copiosa raccolta di dati, aveva tratte e verificate alcune induzioni sulla frequenza, le cause, la periodicità e l'esito degli scioperi.

Il suo più vivo desiderio di scienziato, il compito che si proponeva come Maestro ed educatore, l'esempio ch'egli dava di sè stesso era di "disavvezzare le menti dalla tendenza a governarsi negli studi con la regola intellettuale dell'*ipse dixit*, di abituarle a muoversi da sè nella considerazione dei fenomeni sociali, di alienarle dalle allettative dello spirito di sistema, di mantener viva in esse, udendo una lezione o studiando un trattato, quella disposizione di animo, che, persino in materia di fede, faceva dire ad Anselmo d'Aosta: "*studemus quod credimus intelligere*" ⁽²⁾ ". Egli possedeva in sommo grado quella convinta sicurezza della bontà e dell'utilità dell'opera propria, che è condizione indispensabile per conservare lena e lucidità di scopi nel lavoro intellettuale; egli aveva, come forse pochi, l'entusiasmo comunicativo delle proprie idee; ma quella sicurezza e quest'entusiasmo non degeneravano mai in lui in quell'orgoglio, che vuol imporre altrui il proprio modo di pensare e non consente di ricredersi quando sia scoperto il torto o l'errore.

(1) *Lo spirito scientifico negli studi sociali*, p. 9.

(2) Ivi, p. 37.